

in Pregadi non metando balota, come ad altri è stà concesso, fino l'anderà via. Ave 25 di no, 140 de si; fu presa.

Et steteno Pregadi suso senza far alcuna cossa aspetando la risposta dil vicerè, la qual zonse tardi, e l'orator dil Papa non la potè mandar a ora a la Signoria. E cussi fu licentiato el Pregadi.

Et a Padoa certissimo si ave in questa sera tutti li inimici esser ussiti di Vicenza et andavano verso Barbaran. *Unde* il capitano zeneral, me presente, mandoe questa note fino li Batista Tirondola visentin, fo nostro contestabele, per saper chi è restato, e quasi tuorla a nome di la Signoria; ma non far alcuna demonstration, et lo avisi dil successo.

162*

A di 4, la mattina. Se intese certissimo per lettere di Padoa il levar dei nimici di Vicenza, et esser aviat verso Lonigo e Colonia, e vanno facendo gran danni.

Vene in Colegio l'orator dil Papa con la risposta dil vicerè, zonta eri sera col suo nontio vi mandoe. Qual li rispondeva non aver auto ancora breve alcuno dil Papa; ma li prestava fede, cussi eri mattina si levono le zente dil Papa prime, qual andava verso il Polesene per passar in Bolognese. E che il vicerè con li spagnoli erano levati di Vicenza, et che anderà in la riviera di Salò e in brexana; todeschi in Verona. Quali voleano brusar Vicenza; ma il vicerè non lassò la brusasse. E fo letta l'altra di dito vicerè.

Vene l'orator dil duca di Ferrara, dicendò ch'el Curzense ha mandato a dir al Duca predito, per nontio a posta, di meter uno commissario al bastion di Crespino dove passa tutti li burchii vien di Lombardia a Venecia. El qual Duca avia risposto bone parole, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto per uno anno a sier Alvise Barbo qu. sier Zuane de li soi creditori, in la persona *tantum*, come ad altri è stà concesso. Ave 33 di no, 116 di si; e fo presa.

Fu posto, per li diti, come, essendo morto el vescovo dom. Thomaso Malombra di Curzola, et avendo auto per cogitor uno domino Nicolò de Niconeis, al qual poi la morte predita li vien il vescoado, come apar per le sue bolle, che per autorità di questo Consejo sia scritto al conte di Curzola che li debbi dar il possesso dil dito vescoado di Curzola. Et fo presa.

Fu posto, per li consieri, expedir li capitoli di oratori de Antivari per Colegio a bossoli e balote, qual avesseno quella autorità come fosseno presi in Pregadi. 19 di no, 121 di si.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di primo. Come il Papa desiderava aver la comission libera et autentica dil compromesso si fa in Soa Beatitudine, el qual fa intender non esser per far cossa alcuna, se prima la Signoria non la intenda e contenta. Dicendo: « Senza la Signoria, Italia e la Sede apostolica e Fiorenza stariano male, e se l'Imperador non si atacherà a le cosse oneste, lui Pontifice si conzonzerà con li amatori e desideranti pace, e si sforzerà far col Curzerse, che vien a Roma, che Verona sia posta in le man sue. » Et exorta più presto a far una longa trieva che pace, questo perchè Verona staria in compromesso, e in questo tempo mezo l'Imperador arà qualche novo apetito di far guera contro il duca di Geler over contra altri, e con qualche summa di danari, allora se potra trarli Verona di le man; ma difinirla adesso con pace e lassarla, pareria la Signoria cedesse le sue rason; e altre particolarità *ut in litteris*. Le qual fo lecte con grandissima credenza, perchè sono di grande importantia.

163

Et fo tratato per li savii di scriver a Roma, ma poi fu terminato indusiar a doman.

E de i inimici in questa sera a Padoa se intese: come erano tutto il campo levato di Lonigo e venuto a Colonia, et li stanno. E molti vicentini partino di Padoa e andono a le sue possessione. Eri *tamen* par alcuni inimici voltano verso Vicenza per far prede; pur a la fine se ritirano col campo unito a Colonia.

E di ordine dil capitano zeneral, rectori, savii e provedadori, tratandosi sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza, qual è qui a Padoa dovea mandar Alvise di Mazuchi suo cancelier li a Vicenza, come un nostro segno per schivar molti danni si fanno da' vilani è intrati dentro a danizarla. La qual però è vacua, et è una compassione a vederla. Pur fo terminato mandarlo solo, e cussi ozi partite.

Fo mandato da Padoa a la Signoria nostra la risegna di tutti li zentilomeni venuti, et erano, e con il numero di fanti hanno a loro spese che serveno; la copia sara posta qui avanti.

Deputatione di zentilomeni a la custodia di la città di Padoa, posti a di primo Novembrio 1513. 164^b

Al bastion di la Saracinesca.

Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, qu.
sier Gabriel homeni 13

(1) La pagina 163^a è bianca.